

La città, i nodi

LA MOBILITAZIONE

Rossella Fierro

Nomine all'Acs, gestione del consiglio comunale, interpretazione di regolamento e statuto, mancata approvazione della commissione speciale su legalità e sicurezza. Dopo averne invocato l'intervento più volte, i gruppi di opposizione del campo largo si recheranno questa mattina dal Prefetto, Rossana Rifflesso.

Alla rappresentante del Governo sul territorio, i rappresentanti di Pd, Movimento cinque stelle e "Per Avellino" sottoporran- no quella che definiscono una situazione politico amministrativa che mortifica prerogative e ruolo dello stesso consiglio comunale. Sul tavolo del Prefetto la vicenda della municipalizzata Acs, con la nomina del nuovo amministratore, Pasquale Penza, secondo le opposizioni illegittima perché non avvenuta entro 45 giorni dall'insediamento del nuovo governo cittadino e perché non condivisa prima, ma solo a posteriori, in conferenza dei capigruppo come previsto dal regolamento comunale. Nel mirino della minoranza non solo la sindaca, Laura Nargi, a cui spettano le nomine, ma anche la gestione stessa dei lavori dell'aula che è in capo al presidente del consiglio, Ugo Maggio e, spesso chiamata in causa, alla segreteria generale. Gli esponenti del campo largo chiederanno al Prefetto di intervenire affinché vengano garantiti i diritti dell'opposizione in seno al consiglio comunale e alle commissioni consiliari. Diversi gli episodi di cui la minoranza discuterà col Prefetto. Tra questi il mancato esame degli emendamenti proposti dalla commissione patrimonio, presieduta dall'esponente Pd Nicola Giordano, alla delibera per la gestione dello stadio "Partenio-Lombardi".

Per il coordinatore del centrosinistra, Antonio Gengaro: «È assurdo sostenere che le commissioni consiliari siano chiamate solo ad un passaggio formale prima del consiglio in cui si approvano gli atti di indirizzo. Non c'è nessun articolo né dello statuto né del regolamento comunale che vieti di proporre emendamenti. Anzi, le commissioni che si tenta di silenziare sono organismi a cui spetta la fase preparatoria, istruttoria, pre-decisione, referente e consultiva di cui si avvale lo stesso consiglio comunale. È costante l'atteggiamento quasi di fastidio che si respira nei confronti di chi è stato eletto democraticamente tra i banchi della minoranza e che, al pari di chi siede tra quelli della

L'opposizione va dal prefetto «Violate le regole al Comune»

► Questa mattina l'incontro dei gruppi con Riflesso a Palazzo di governo ► Contestate le nomine all'Acs e il diniego a istituire la commissione alla legalità



maggioranza, deve essere messo in condizione di svolgere il proprio ruolo». Sulla stessa nomina di di Penza alla guida della municipalizzata Acs, Gengaro mette Nargi nel mirino: «Non ha rispettato lo statuto comunale che stabilisce innanzitutto che è il consiglio a dare al sindaco gli indirizzi per poi provvedere alla nomina dei rappresentanti del Comune in enti, aziende ed istituzioni e che tutte le nomine devono essere fatte entro 45 giorni dall'insediamento stesso dell'amministrazione. La sindaca ha anche bypassato la conferenza dei capigruppo che, da regolamento, va sentita ed informata prima di procedere alle nomine e non dopo come ha fatto lei dopo che in aula le abbiamo

fatto notare l'errore. Norme basilari e semplici della nostra vita democratica che vengono del tutto ignorate o eluse. Ecco perché rinnoviamo la nostra richiesta di revocare la nomina di Penza, come forma di autotutela dell'ente, e procedere seguendo regolamento e testo unico degli enti locali». E non si abbassano i toni della polemica rispetto a quanto accaduto nel corso dell'ultimo consiglio comunale quando, dopo un dibattito durato cinque ore alla presenza di parlamentari e consiglieri regionali, non è stato possibile procedere alla votazione dell'istituzione di una commissione speciale su legalità e sicurezza, unico punto all'ordine del giorno proposto dalla minoranza. La maggioranza ha abbandonato l'aula lasciando un unico consigliere, Guido D'Avanzo, a chiedere la verifica del numero legale appena fatto cadere.

«Al di là dell'aspetto politico della vicenda, gravissimo che una parte politica non abbia voluto approvare una commissione che avrebbe dovuto agire per promuovere la legalità, tutto questo - denuncia ancora Gengaro - è accaduto nel pieno della votazione che era stata già aperta e rappresenta l'ennesima violazione del regolamento da parte della Presidenza del consiglio. Un comportamento da censurare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Zone 30 e corsie ciclopedonali entra in vigore il nuovo piano traffico

IL PIANO

Corsie ciclabili, zone 30 e attraversamenti ciclopedonali: entra in vigore il nuovo piano traffico della città. Il comandante della Polizia Municipale, Michele Arvonio, ha firmato l'ordinanza con cui si istituiscono formalmente le bike lines, da non confondere con le piste ciclabili, per le quali l'ente di Piazza del Popolo aveva ottenuto un finanziamento nazionale nell'ambito di risorse destinate a ciclovie urbane e ad interventi concernenti la sicurezza della circolazione ciclistica cittadina. A mappare le zone interessate il Settore Assetto e sviluppo del territorio - Servizio mobilità che ha richiesto ed ottenuto l'emissione dell'ordinanza che istituisce formalmente le corsie ciclabili, gli attraversamenti destinati a pedoni e ci-



clisti e la zona 30 nei tratti individuati, cioè aree dove la velocità delle auto non può essere sostenuta proprio per non mettere in pericolo chi si trova in bici. D'altronde il progetto realizzato non ha modificato corsie e marciapiedi. Terminati i lavori di realizzazione della segnaletica necessaria ad avvertire automobilisti e amanti delle due ruote circa la presenza di corsie desti-

nate a ciclisti e pedoni, codice della strada alla mano il Comune ha adeguato il dispositivo di traffico. Il tratto interessato da due corsie con unico senso di marcia inizia da Viale Italia, per continuare poi su via Perrottelli, via Colombo, via Cavour, attraverso il campus scolastico di via Morelli e Silvati per poi connettersi all'autostazione ed arrivare fino al centro storico. L'isti-

tuzione della corsia ciclabile monodirezionale per ognuna delle due corsie veicolari è entrata in vigore in via Perrottelli, nel tratto compreso tra la rotatoria di via Ammaturo e l'intersezione di via Cavour, in via Raffaele Aversa, in via Giuseppe Cappuccio, in via Morelli e Silvati nel tratto compreso tra via Aversa e l'intersezione con via Pescatori, in via Giovanni Palatucci, in via pescatori in direzione via Cione e in via Salvatore Moccia nel tratto compreso con via Fariello con limite di velocità a 30 km/h, nell'area dell'autostazione, in via Cavour e in piazza Cavour e in via Guglielmo Marconi. Diventano strade urbane ciclabili con limite di velocità entro i 30 chilometri orari via Perrottelli, via De Concilis, via Derna, via Tripoli, via Asmara, Viale Italia, via Pescatori e via Cione. Istituiti anche 16 attraversamenti cicla-

bili o ciclopedonali di cui 5 in via Morelli e Silvati nei pressi della Chiesa Trinità dei Poveri, della traversa via Carlo Gesualdo, davanti al Parco della Pace e a ridosso dell'Istituto tecnico per Geometri, uno in via Palatucci, uno in via Cappuccio all'imbocco con la pista ciclabile, due in via Moccia, 1 nell'area dell'autostazione, uno in corso Umberto I davanti alla chiesa di Costantinopoli, due in viale Italia davanti alla scuola media "Solimena" e davanti all'Istituto "Amatucci", uno in via De Concilli, uno in via Perrottelli e uno in via Aversa. Percorsi ciclopedonali anche nel tratto di piazza Libertà compreso tra l'intersezione con via De Sanctis e piazza Garibaldi e nel parco Manganelli. Limite di velocità da rispettare per gli automobilisti che attraverseranno il centro storico con l'istituzione della zona 30 caratterizzata da varchi di ingresso ed uscita in via Palombi, piazza Castello, via Francesco Saverio, via Santissima Trinità, via Serafino Soldi, via Luigi Amabile, piazza Garibaldi, via Partenio, via Terminio, via Francesco De Sanctis, via Due Principati, via Sant'Antonio Abate, corso Umberto I e via Crescitelli.

ro. fi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Striscioni "Antifascismo=Mafia" scatta la doppia indagine sugli studenti

► La dirigente dell'ufficio scolastico provinciale Pagliuca ribadisce «Non intendo rilasciare dichiarazioni, invito tutti a cautela e prudenza»

IL CASO

Si deciderà nelle prossime ore il destino dei cinque studenti che attraverso i propri canali social si erano fatti fotografare esibendo tra le mani degli striscioni con la scritta "Antifascismo=Mafia".

Sono due le indagini che viaggiano parallelamente. Il primo approfondimento, scattato subito dopo l'identificazione dei cinque giovanissimi (alcuni maggiorenni, altri ancora minori) da parte della Questura e della Digos di Avellino, è confluito alla Procura guidata da Domenico Ai-

roma chiamato a valutare eventuali reati. Nello specifico per i giovanissimi potrebbe aprirsi un procedimento per apologia del fascismo. Del caso ne ha parlato ieri al Mattino il questore di Avellino, Pasquale Picone, proponendo per i cinque responsabili un'assegnazione ai lavori socialmente utili.

La seconda indagine è degli organi scolastici che stanno svolgendo tutti gli approfondimenti del caso per stabilire quali decisioni assumere nei confronti dei cinque studenti. Sul punto la provveditrice agli studi, Fiorella Pagliuca, ribadisce di non «volere



rilasciare dichiarazioni» e invita tutti «a cautela e prudenza». È infatti in atto un dialogo con le varie istituzioni coinvolte, ma - per il dirigente dell'ufficio scolastico provinciale - sarebbe prematuro parlare già di eventuali sospensioni degli studenti coinvolti dall'esame di Stato. «Non chiuderemo un occhio - aveva detto ieri al Mattino la provveditrice Pagliuca - ma non saranno assunte decisioni prima di aver svolto tutte le verifiche del caso».

«Antifascismo uguale mafia»: gli striscioni sono comparsi nei giorni scorsi in quattro istituti scolastici superiori di Avellino: il

classico Colletta, i licei scientifici Imbriani e Mancini, il tecnico economico Amabile. Portati in alcune classi da studenti che sono anche militanti di Blocco Studentesco, la formazione politica giovanile di estrema destra che fa riferimento a Casa Pound, fotografati e poi postati sui social. Un gesto che ha avuto vasta eco e che si è riprodotto, con le stesse forme, anche in altri istituti di altre città italiane. Un fenomeno che poi, con la cassa di risonanza che riescono ad avere i social, è cresciuto con il passare delle ore. Il giorno successivo senza mezzi termini il capo della Procura di Avellino, Domenico Airoma, aveva detto che questi studenti «sono solo degli imbecilli». Anche la sindaca Laura Nargi ha parlato di «atto molto grave e non di una semplice bravata. Va condannato, senza giustificazioni». Aggiungendo poi: «Trattandosi di ragazzi, il nostro ruolo è anche quello di responsabilizzarli, facendogli comprendere il peso del loro gesto». Del resto non si tratta di ra-

gazzi "teste calde", alcuni dei giovanissimi hanno anche un ottimo profitto scolastico. Uno dei responsabili - spiega un loro professore - ha una pagella eccellente con voti che in alcuni casi arrivano all'otto e al nove.

Sul punto è intervenuta anche l'Anpi che, scrivendo alle istituzioni scolastiche, si è fatta avanti, come Associazione nazionale partigiani, di fare dei corsi a questi studenti per far comprendere loro il valore irrinunciabile dell'antifascismo, ma pure quello della lotta alla mafia. Tra l'altro questo episodio avviene a pochi giorni dalla celebrazione delle vittime innocenti cadute per mano della mafia che si svolgerà il 21 marzo e dell'anniversario della Liberazione del 25 aprile.

Si attendono ora le decisioni che assumeranno da un lato l'autorità giudiziaria e, dall'altro, le istituzioni scolastiche. Al momento non è stata presa ancora alcuna scelta come ha tenuto a precisare la provveditrice provinciale Fiorella Pagliuca.